

L'osservazione

Programma Tirocinio formativo studenti del I anno accademico
CdL in Terapia Occupazionale –Università G. d'Annunzio – Chieti

Uno degli obiettivi primari per gli studenti in Terapia Occupazionale del primo anno è l'osservazione, utile soprattutto quando si vogliono studiare dei fenomeni all'interno del contesto in cui avvengono. L'osservazione è una forma di rilevazione finalizzata all'esplorazione/conoscenza di un determinato fenomeno e consiste nella descrizione il più possibile fedele e completa delle caratteristiche di un particolare evento, comportamento o situazione e delle condizioni in cui si verifica. L'osservazione scientifica viene definita sistematica per distinguerla dall'attività di osservazione che ciascuno di noi compie nella vita quotidiana, dove comunemente le cose e i fatti si "vedono" accidentalmente e si "guardano" intenzionalmente, ma raramente si "osservano" e quando lo si fa non si hanno metodi o finalità precise. Osservare sistematicamente significa osservare con obiettivi ben precisi, a volte sapendo già quali elementi interessa cogliere nella realtà sotto esame, allo scopo di rilevare dei comportamenti e delle informazioni contestuali utili per comprenderli, nell'accezione di Dilthey e Weber. Osservare quindi significa operare una selezione, mettere in luce alcuni comportamenti o caratteristiche di determinati soggetti, scegliendoli nell'insieme infinito dei comportamenti e delle caratteristiche osservabili su quei soggetti, ponendoli in relazione tra di loro in un quadro coerente e unitario, all'interno del contesto e dell'ambiente in cui tali comportamenti hanno luogo, nella logica di uno studio spazialmente, temporalmente e culturalmente situato.

L'osservazione quindi prevede due momenti: a) la selezione dell'informazione osservata, b) la riorganizzazione dell'informazione selezionata in un quadro interpretativo internamente coerente. Il raccogliere ed elencare informazioni ordinandole secondo un qualche criterio non significa fare osservazione, poiché manca il momento interpretativo di ricostruzione ed assegnazione di senso a quanto raccolto. E' ovvio come tanto il momento della selezione quanto il momento dell'interpretazione introducano elementi di soggettività nell'osservazione, che vengono in parte evitati quando si utilizza la tecnica dell'osservazione strutturata.

L'osservazione può essere diretta o indiretta, a seconda che venga condotta direttamente sul campo dall'osservatore oppure avvenga su materiale videoregistrato. Può essere poi condotta in ambiente naturale, ossia sul campo, in situazioni di vita reale, con comportamenti che si producono in maniera spontanea nel contesto in cui avviene l'agire dei soggetti, o in ambiente artificiale. Esempi di osservazione condotta sul campo sono l'osservazione naturalistica, detta anche *etologica*, che avviene in ambiente naturale, senza alcuna interferenza da parte dell'osservatore, e punta a una descrizione dettagliata di situazioni e comportamenti, e alla costruzione di schemi comportamentali (etogrammi) o l'osservazione *etnografica* (utilizzata principalmente dagli antropologi), volta allo studio approfondito della cultura di un gruppo. L'osservazione in ambiente artificiale viene invece condotta in condizioni controllate. I soggetti vengono posti dal ricercatore in una situazione per loro non naturale (un esempio può essere l'osservazione del comportamento dei bambini fatti interagire con oggetti che non conoscono), allo scopo di osservare il loro comportamento in quella situazione. L'osservazione può essere poi strutturata, se si avvale di strumenti strutturati di raccolta e classificazione delle informazioni (quali le guide o *griglie di osservazione*, che riportano elenchi di comportamenti attesi, le *check list*, utili per controllare la presenza o meno di determinati comportamenti, le *scale di valutazione*, utili per definire l'intensità di determinati caratteri e comportamenti), oppure a basso grado di strutturazione, laddove l'osservatore annota semplicemente ciò che accade, senza utilizzare strumenti strutturati. L'osservazione

strutturata è in genere guidata da ipotesi, insite nella struttura stessa degli strumenti di raccolta e classificazione (che sono definiti a priori, e quindi risentono del quadro teorico che guida l'osservatore nella rilevazione). L'osservazione non strutturata prevede invece un osservatore libero sia nel momento della selezione dei fatti da osservare sia nel momento dell'interpretazione. L'osservazione strutturata mira alla qualità "scientifica" del dato, ossia alla sua comparabilità, intersoggettività e riproducibilità, l'osservazione non strutturata mira alla qualità "umanistica" del dato, ossia a cogliere aspetti e sfumature della realtà non rilevabili con i criteri su cui si basano gli strumenti di rilevazione strutturati. Come l'intervista completamente strutturata, l'osservazione completamente strutturata (ad esempio mediante check list o scale di valutazione) genera una matrice dei dati alla quale possono essere applicate le tecniche statistiche pensate per la ricerca standard. La ricerca interpretativa utilizza per lo più l'osservazione non strutturata, di tipo etnografico, oppure semi strutturata. Osservare significa raccogliere informazioni su comportamenti (e da questi, utilizzati come indicatori, anche opinioni/intenzioni e atteggiamenti) di soggetti mettendoli in relazione con l'ambiente in cui essi si manifestano. L'osservazione deve essere compiuta cercando di modificare il meno possibile la situazione ambientale in cui si manifestano i comportamenti che ci interessa rilevare.

Il ruolo dell'osservatore può essere partecipante o non partecipante. Osservatore partecipante è ad esempio il T.O. che compie attività osservativa nel contesto in cui opera. L'osservazione partecipante è il metodo tipicamente usato in etnografia e consiste nella raccolta d'informazioni da parte di un ricercatore che osserva e registra quanto avviene in una comunità più o meno ampia con la quale interagisce e nella quale si inserisce allo scopo di studiarne i sistemi, i significati, ecc. Le tecniche utilizzate in questo tipo di ricerca sono la raccolta e l'analisi di documenti quali diari o lettere, le registrazioni di brevi episodi e la documentazione di narrazioni.

Osservatore non partecipante è ad esempio l'osservatore esterno che descrive il comportamento degli operatori nelle attività di laboratorio. Nell'osservazione non partecipante l'osservatore è esterno alla realtà studiata, anche se utilizza gli stessi strumenti dell'osservatore partecipante. Si parla di partecipazione osservante quando, come avviene ad esempio nella ricerca-azione, è un membro del gruppo osservato a farsi osservatore con l'ausilio delle tecniche descritte in precedenza.

La conduzione dell'osservazione prevede due momenti:

a) Cogliere l'informazione, che implica la selezione da parte dell'osservatore dell'insieme di fatti che egli reputa significativi ai fini del controllo delle ipotesi di ricerca nel vasto insieme dei fatti osservati e osservabili. La sensibilità e la preparazione dell'osservatore sono particolarmente importanti in questa fase. Cogliere l'informazione significa poi rilevare il fatto e le possibili cause che lo determinano: quali sono le "rappresentazioni del mondo" che guidano l'agire dei soggetti, come si pone ciascuno in rapporto all'altro, come gli attribuisce alcune caratteristiche, certe intenzioni, come ciascuno anticipa gli effetti che un comportamento potrà produrre sull'altro, come vuole portare l'altro ad agire nel senso della rappresentazione che ha di lui e a conformarvisi (Postic, De Ketele, 1993, 8), quali strutture e quali funzioni operano nel gruppo considerato, quali sono i simboli e i rituali del gruppo in cui i soggetti sono inseriti, cogliere eventi-chiave ed attori-chiave all'interno del gruppo stesso (Fetterman, 1989) lungo le dimensioni rilevanti nei contesti educativi, ossia gli aspetti cognitivi, gli aspetti metacognitivi, gli aspetti motivazionali, gli aspetti relazionali (Magri, Rossi, 1998, 93). Le interpretazioni dei fatti, pur essendo elaborate contemporaneamente al

fatto stesso, devono essere scisse da questo ed è proprio questa una delle maggiori abilità dell'osservatore, quella di separare i fatti oggettivamente accaduti dalle possibili interpretazioni che ad essi è possibile attribuire.

b) Annotare l'informazione, che implica l'annotare con carta e matita (anche servendosi degli strumenti già descritti delle check list, scale di valutazione e griglie di criteri) e il registrare mediante audio e video (ove possibile) i comportamenti verbali e non verbali. Soprattutto dove non è possibile audio o videoregistrare, l'operazione di annotazione dovrà essere particolarmente accurata e comprendere tutti gli elementi, anche quelli a prima vista insignificanti, per una corretta descrizione e comprensione del problema in oggetto. L'annotazione immediata è sempre da preferire, se possibile, all'annotazione differita. Non bisogna dimenticare che obiettivo dell'osservazione è comunque analizzare delle sequenze, delle concatenazioni di comportamenti, opinioni, atteggiamenti, più che rilevare delle frequenze degli stessi, comprendere il percorso che ha portato a un determinato comportamento, opinione, atteggiamento, più che rilevare il comportamento, l'opinione, l'atteggiamento in sé, scoprire le intenzioni dei soggetti, la loro coscienza della situazione, gli elementi "inconfessabili" che determinano comportamenti, opinioni, atteggiamenti.

La conduzione dell'osservazione deve seguire poi alcuni criteri:

Scegliere l'approccio	L'osservatore può descrivere la situazione in questione scegliendo l'approccio o come un osservatore che vede la situazione dall'esterno, utilizzando le sue categorie concettuali per descrivere la situazione, oppure come un osservatore che vede la situazione dall'interno, dal punto di vista del gruppo studiato, utilizzando le categorie concettuali della cultura in cui si immerge.
Separare i fatti dalle interpretazioni	L'osservatore deve annotare i fatti e di questi può avanzare delle possibili interpretazioni, sulla base dell'esperienza che gli deriva dall'agire "sul campo", ma le due cose devono essere annotate in modo separato in modo da non confondere il quadro di fatti/interpretazioni a chi dovrà interpretare l'insieme dei dati. Allo stesso modo l'osservatore potrà chiedere ai soggetti osservati interpretazioni dei fatti osservati e queste dovranno essere annotate a parte.
Assumere un atteggiamento avalutativo	L'osservatore deve sforzarsi sospendere il suo giudizio valutativo per tutta la durata della sessione di osservazione, per non distorcere i dati raccolti.
Auto osservarsi per calibrare la propria rilevazione	L'osservatore deve sottoporsi ad un periodo di addestramento, autoriflessione e auto osservazione per capire quali elementi tende a notare nel comportamento di altre persone e quali no. L'auto osservazione è utile anche per imparare a distinguere i fatti dalle valutazioni e interpretazioni che l'osservatore vi assegna.
Osservare tutto ciò che emerge	L'osservatore deve trarre informazioni su comportamenti, opinioni e atteggiamenti dei soggetti osservati basandosi su tutto ciò che emerge (e non solo sui comportamenti in sé stessi), ad esempio abiti, graffiti, simboli, letture, gerghi linguistici.
Osservare i particolari che caratterizzano il	L'osservatore deve sforzarsi di cogliere anche i particolari se questi possono essere utili per il controllo delle ipotesi, ad

comportamento non verbale	esempio osservare se il soggetto comunica con i compagni, tende a non farli parlare, assume il ruolo di leader o tende a subire l'influenza dei compagni, manifesta atteggiamenti oppositivi o collaborativi, manifesta soggezione verso gli altri (operatori), è a suo agio oppure no all'interno del gruppo, tende a essere tranquillo o ansioso, tende ad assumere date posture o si avvicina di più o di meno agli altri quando gli parla (prossemica), tende ad assumere date espressioni del volto, una certa gestualità o certi sguardi (cinesica), utilizza elementi paralinguistici (forme di metacomunicazione).
Rapportare i comportamenti, le opinioni e gli atteggiamenti individuali alla cultura del gruppo.	L'osservatore deve riportare il comportamento individuale alla "cultura" del gruppo studiato. Particolarmente per l'osservazione dei comportamenti degli adolescenti questo elemento è importante per la contestualizzazione dell'informazione, elemento indispensabile per la corretta comprensione dell'informazione raccolta. A tale scopo è utili identificare in fase di raccolta dati miti e leggende del gruppo, quadro di valori,
Osservare il soggetto da solo e il soggetto nel gruppo	L'osservatore deve identificare le differenze di comportamento tra il soggetto che interagisce da solo, faccia a faccia, con altri soggetti e il soggetto che interagisce con altri soggetti all'interno del gruppo
Cogliere eventi chiave ed attori chiave	L'osservatore deve cogliere quegli eventi che rappresentano elementi significativi per descrivere o comprendere i comportamenti del soggetto. Il cogliere in modo adeguato un unico evento chiave può dare spesso più informazione di molti resoconti quotidiani. Il cogliere gli attori-chiave di una situazione e il rilevarne informazioni ha una analoga efficacia informativa per comprendere il comportamento di un gruppo. Il cogliere attori-chiave nella vicenda personale di un soggetto dà poi informazioni insostituibili per comprenderne comportamenti, opinioni, atteggiamenti.
Elemento fantasma	L'osservatore non vede in alcun modo modificare il setting e l'ambiente e non deve interagire con il tutor durante l'attività per non modificare il comportamento dell'osservato o del gruppo.

L'osservatore a fine attività deve porre al tutor o all'operatore tutti i quesiti in precedenza appuntati per avere risposte in merito ai comportamenti osservati e alle performance occupazionali viste. E' compito del tutor spigare le dinamiche comportamentali e la finalità delle prestazioni erogate.

Scopo dell'osservazione:

Lo studente nel suo lavoro deve fare particolarmente attenzione all'attività in cui è impegnata una persona e al contesto in cui questa attività viene svolta, per poter capirne l'esecuzione. La terapia occupazionale, collegandosi a movimenti ed attività significative per il paziente, coinvolge l'intera personalità dell'individuo e l'ambiente che lo circonda, al fine di ottenere la massima autonomia possibile e migliorarne la qualità di vita. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso il ripristino, il miglioramento o la compensazione di funzioni o capacità limitate, tali da non consentire il reinserimento nella vita sociale, lavorativa e scolastica.

Le attività proposte significative, individuali e/o di gruppo, selezionate e graduate a seconda delle possibilità della persona e degli obiettivi, diventano veri strumenti della abilitazione/riabilitazione.

Non si tratta, semplicemente, di far fare alla persona qualcosa, ma di sapere quali sono le variabili che influenzano l'esecuzione e di definire le attività da utilizzare per evocare il tipo di performance desiderato (*Prof.M.P.Massimiani*).

Principali obiettivi dell'osservazione:

1) Motivazione Personale	
a) Conoscenza delle capacità	
b) Consapevolezza delle abilità	
c) Atteggiamento	
d) Percezione di sé	
e) Comportamento	
2) Valori	
a) Convinzioni personali	
b) Impegni	
c) Obiettivi	
d) Aspirazioni	
3) Interessi alle occupazioni	
a) Preferenze	
b) Modalità di esecuzione	
4) Attività	
a) Scelte	
b) Ruolo	
c) Abitudine	
d) Tempo	
5) Performace	
a) Funzione	
b) Percezione	
c) Cognizione	
d) Capacità	
e) Abilità	
6) Ambiente	
a) Fisico	
b) Sociale	
c) Setting	
d) spazio	
e) Oggetti	

Questa griglia vuole essere solo un esempio non esaustivo delle variabili che lo studente osservatore deve tenere in considerazione. Ovviamente essendo un "osservatore fantasma" avrà il compito durante l'iter di tirocinio di traslare l'osservazione su qualsiasi persona si renda necessaria nella sua crescita professionale. Solo un valido percorso formativo permetterà, allo studente in terapia occupazionale, di poter discriminare ed utilizzare strumenti di valutazione strutturati necessari per l'implementazione del programma riabilitativo.